
VOX ORGANALIS

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE MUSICALE
"Girolamo Cavazzoni"
MANTOVA



SOMMARIO

- Intervista ad Arturo Sacchetti
- L'Ison nel canto sacro bizantino
- La mostra sull'organo Antegnati
- Don Mario Pettorelli, musicista da riscoprire

VOX ORGANALIS

Bollettino di informazione

ASSOCIAZIONE MUSICALE
"GIROLAMO CAVAZZONI"

Mantova

INDICE

Intervista ad Arturo Sacchetti <i>a cura di Carlo Benatti</i>	4
L'Ison nel canto sacro bizantino <i>di Barbara Tebaldi</i>	6
La mostra sull'organo Antegnati <i>di Stefano Patuzzi</i>	7
Don Mario Pettorelli, musicista da riscoprire <i>a cura di Carlo Benatti</i>	9
Organi storici nel territorio mantovano. L'organo della parrocchiale di S. Erasmo di Governolo (MN) <i>di Umberto Forni</i>	13
Libri, Riviste e Dischi giunti in Redazione, Cronache, Notizie, Borsa di studio, Concorsi, Attività dei soci, Prossimi Appuntamenti <i>a cura della Redazione</i>	15

Direttore responsabile: Carlo Benatti

Redazione: Carlo Benatti, Lelio Capilupi, Barbara Tebaldi, Rita Protti Tosi

Ciclostilato in proprio

Via Ciro Menotti, 2 - S. Antonio di Porto Mantovano (MN)

Tel. 0376/525829

Tel. e Fax. 0376/398053 - cell. 0338/6046424

Composizione testi e grafica presso il settimanale *LaCittadella*

Mara Corsini – Antonio Galuzzi

In copertina, Organo "Montesanti" del 1790 nella chiesa parrocchiale di Sant'Erasmo di Governolo - MN
(Scheda storica e tecnica a pag. 13)

Copia riservata ai soci – Omaggio



INTERVISTA

ARTURO SACCHETTI

a cura di
Carlo Benatti

Ci può descrivere la sua formazione musicale?

Da musicista ho studiato all'antica. Prima e dopo. Il prima si è esteso sino a ventitré anni: dal padre, musicista eclettico del piccolo borgo di Santhià in provincia di Vercelli, ho appreso, forse, la musica nell'accezione più vera e genuina. Quelle esperienze compiute da adolescente e da giovinetto all'organo "Serassi" della Collegiata, nella banda musicale in veste di tamburino e nell'orchestrina alle prese con fisarmonica, pianoforte e vibrafono mi hanno "temprato" creando i presupposti per quella "facilità" nel "far musica" che ha distinto il mio fare in anni maturi. Il dopo si è

sviluppato presso il conservatorio "G. Verdi" di Milano ove, con ingordigia ero iscritto a vari corsi (organo e composizione organistica, composizione, composizione polifonica vocale, direzione d'orchestra, clavicembalo e strumentazione per banda) per proseguire quell'approfondimento che era stato segnato dai primi diplomi di pianoforte e di musica corale e direzione di coro. Spesso molti sorridono in merito agli otto diplomi conseguiti. Non ho inteso conseguire primati ma esclusivamente arricchirmi di sapere musicale ricalcando quei percorsi che i musicisti del passato compivano normalmente senza conseguire diplomi. A cagione di ciò, non condivido l'impostazione attuale delle scuole musicali professionali e dei relativi programmi di studio.

Al termine degli studi "canonici", a trentanove anni, "allievo fuori corso", ... ho cominciato a studiare! Per il piacere dell'apprendere: musicologia, letteratura, poesia, organaria, filosofia, lingue, storia dell'arte, storia, geografia, trattatistica, archivistica.

Com'era l'ambiente nel quale lei è cresciuto?

Sino agli anni Sessanta, nell'ambiente in cui sono cresciuto non c'era spazio per i sogni artistici. La carriera musicale blasonata era ritenuta pericolosa e rischiosa. Amo ricordare i discorsi di mio padre il quale, nonostante la grande stima nutrita per le mie qualità, mi ripeteva: «Pensa prima a "salvare" il pane con la musica; se poi desidererai proseguire gli studi e "divertirti" per cogliere soddisfazioni, lo potrai fare quanto vorrai». La sua saggezza mi ha aiutato a tenere sempre i piedi ben posati a terra e riguardare l'arte musicale con grande rispetto e consapevolezza.

La maggior istituzione pubblica nel nostro Paese, rappresentata dal Conservatorio Statale di Musica, è chiamata ad assolvere la domanda musicale che da più punti viene richiesta: purtroppo si assiste ad un continuo sfornare ragazzi che poi solo in parte troveranno una adeguata sistemazione professionale. Secondo lei a cosa è dovuto questo squilibrio? Ad una scarsa professionalità oppure perché il settore è veramente satu-

ro? La tanto attesa riforma scolastica sarà in grado di frenare questa tendenza?

Troppi sono i conservatori, troppi gli allievi e... poco il lavoro. I conservatori sono antiquati, la popolazione scolastica numerosissima... ed i docenti abili pochi. Nell'arte musicale le regole artistiche non sono dettate da promozioni sufficienti: è indispensabile l'eccellenza, pena il decadere dei livelli artistici. Il conservatorio è scuola artistica attitudinale e selettiva. Alla conclusione degli studi non esiste (al presente) neppure la specializzazione e la formazione professionale giuridicamente sancita. Il problema occupazionale, poi, è lo specchio del disinteresse dello Stato che si perita di elargire diplomi e non riesce (o non vuole) realizzare l'opportuno rapporto fra formazione degli artisti e sbocchi lavorativi. Come si dice, "a chi tocca... tocca"! Dinnanzi alla selva dei disoccupati in musica (un giorno vedremo scelte di musicisti fare la rivoluzione armati di strumenti musicali!) ci si può augurare soltanto che i genitori campino a sufficienza per mantenere i figli.

La riforma scolastica, pena il suo misero fallimento, deve riflettere seriamente sulla atipicità della scuola d'arte (a quando la riforma del calendario scolastico che attualmente lascia i giovani in vacanza da giugno all'inizio di novembre?), sul livello artistico e sull'occupazione (ma dove operano i musicisti senza orchestre, cori, organi, insiemi, bande professionali, senza la musica nella scuola?). I segnali innovativi dell'imminente riforma non lasciano intravedere spiragli ottimistici.

Ci potrebbe spiegare in breve di cosa ha bisogno l'educazione musicale in Italia?

L'educazione musicale in Italia, intesa in senso sociale, non esiste. Nel susseguirsi delle riforme della scuola "la musica" ha sempre recitato la parte della "Cenerentola". Gli esigui spazi educativi presenti nella scuola dell'obbligo e nell'Istituto magistrale non hanno, di certo, dato la cultura musicale agli italiani. Di conseguenza, si abbia il coraggio di ammetterlo, siamo un popolo di ignoranti in musica. Che senso hanno, allora, i teatri, gli enti lirico-sinfonici, i concerti (ma ora questo termine è

stato fatto proprio dalla musica leggera!) se non esiste un pubblico di fruitori? La creatività non si orecchia al supermercato o alla metropolitana passivamente; un ascolto intelligente necessita di cultura e di conoscenze di base affinché divenga plausibile l'ascolto stesso. I mezzi di comunicazione, poi, hanno fatto il resto: ore e ore, diurne e notturne, pubbliche e private, radiofoniche e televisive esaltanti "il verbo", quella "musica facile" che entra dentro all'uomo senza problemi, senza la necessaria concentrazione d'ascolto; un grande inno all'incultura.

Che fare? L'unica cosa possibile: educare gli italiani alla musica inserendola in modo organizzato nei programmi scolastici delle scuole di ogni ordine e grado. Abbiamo tanti giovani musicisti "a spasso": si "aggiornino" adeguatamente a tale bisogna e domani avremo nel Paese una realtà migliore.

Quali consigli dare ai giovani che cercano uno sbocco nel mondo musicale?

Un consiglio per i giovani che cercano uno sbocco nel mondo musicale: essere "manager" di se stessi. Che significa: studiare e studiare, aggiornarsi, informarsi, organizzare l'attività in senso lato senza trascurare alcunché (didattica, concerti "a solo" e d'insieme, collaborazioni, elaborazioni di progetti, ricerche d'archivio, consultazioni in biblioteche), alimentare i rapporti con artisti "liberi" (non s'intende con ciò i soliti scambi concertistici di comodo), seguire l'editoria e la discografia. E qualche volta... si lavori gratuitamente. Non dimentichiamo che la promozione dell'immagine costa con spese a carico dei beneficiari; che senso ha possedere qualità e doti e poi non essere in grado di farle conoscere?

Nei suoi viaggi all'estero ha avuto certamente contatti con artisti e varie realtà musicali: come valuta il livello di educazione musicale in Italia rispetto a quello straniero?

Il confronto fra l'Italia ed i Paesi internazionali civili, evidenzia che si è in colossale ritardo evolutivo in campo musicale. Questo a fronte della solita giustificazione che, barando, afferma "che siamo fra i migliori". Non è vero ed il prossimo appuntamento europeo farà chiarezza e ci si dovrà misurare, per la

sopravvivenza, con realtà estremamente organizzate ed emancipate.

Anni fa si era parlato di un albo che rappresentasse gli organisti sia sul fronte liturgico, sia nell'attività didattico-concertistica per dare voce a coloro che operano nel campo dell'organo.

Il Giubileo dovrebbe essere una buona occasione per fare un po' di chiarezza nel mondo organistico italiano; in che direzione stiamo andando a tale proposito?

L'albo degli organisti è stato concepito ed avviato infinite volte... al punto che oggi non c'è. Ogni tanto se ne sente parlare ma, tangibilmente, non è una dimensione concreta. Rammento che non esiste l'albo professionale degli artisti ed i titoli conseguiti hanno valore giuridico in Italia (un po' meno all'estero!); curiosa contraddizione a riprova che "gli addetti ai lavori" di ieri e di oggi non sono stati in grado di curare i propri affari. Indi gli artisti "non sono". In questa misera situazione incide l'incapacità all'attuazione di un progetto comune fondato sui rapporti di categoria: sino a

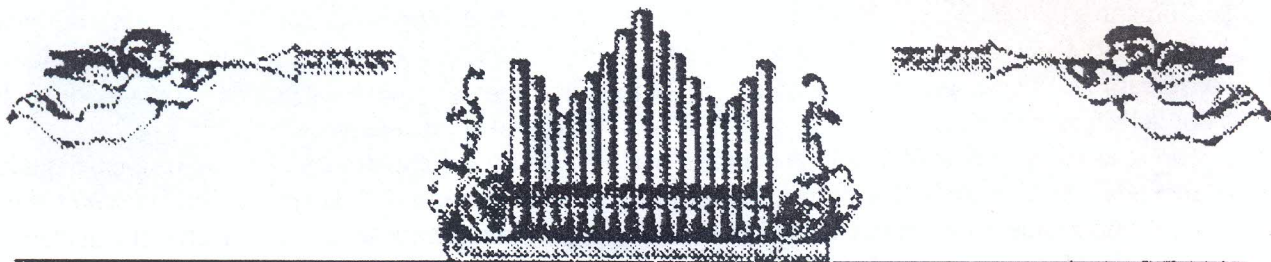
quando gli artisti penseranno egoisticamente solo a se stessi non vi sarà futuro.

Per gli organisti la situazione è, rispetto ad altri musicisti, ancor più drammatica: non è un'assurdità conservare le cattedre di "Organo e composizione organistica" nei conservatori allorquando l'organo e gli organisti, nonché i compositori, i vocalisti ed i direttori di coro non servono alla Chiesa? Qualche fortunato presta opera gratuita, spesso sopportata. Lo si dica "fuori dai denti": non si campa con l'attività connessa alle celebrazioni liturgiche. L'assenza di organi da sale da concerto e da auditorium, incide negativamente nelle possibilità esecutive sia solistiche, sia d'insieme.

Il Giubileo è atteso quale toccasana per ogni male, in specie artistico-musicale: al di là di eventuali sussulti programmatici possono i musicisti vivere attendendo propiziatori Giubilei? Ed anche, non sarà che "la torta" giubilea verrà spartita equamente (leggi "all'insegna della divisione lottizzata") fra i soliti schiavi e servi del sistema?

Santhià, 1997

CASTEGNARO FRANCESCO



Casa Artigiana Organi

Costruzione, Riparazione, Accordature, Restauro **Organi da Chiesa.**
Riparazione e Restauro **Harmonium.**
Artigiano specializzato per la costruzione di **tutte le parti dell'organo.**

Via Pompeo Marchesi, 55 - 20153 Milano - Tel. e Fax. 02/ 45.26.760 ab. 45.85.240
P.I. 06487980150 Iscrizione C.C.I.A.A. n° 1104035

